

IN MERITO AL SEGRETO DI GHIAIE

A cura del Prof. Alberto Lombardoni

20/09/2024

Ultimamente, molte persone mi hanno chiesto chiarimenti sul segreto che la Madonna avrebbe confidato alla piccola Adelaide Roncalli il 17 maggio 1944, segreto che doveva riferire al Vescovo mons. Bernareggi e al Papa PioXII. Colgo l'occasione per chiarire alcune cose in merito al segreto.

Il segreto confidato al Vescovo

Il 17 maggio 1944, La Madonna aveva confidato un segreto alla piccola Adelaide da dire solo al Vescovo e al Papa.

La mattina del 20 maggio 1944, Adelaide fu accompagnata a Bergamo dal Vescovo mons. Bernareggi per confidargli il segreto. Era accompagnata dal parroco don Vitali, dal signor Verri, dalla zia Amabile e dalla cugina Maria.

Ecco come si svolse l'incontro secondo quanto il Vescovo scrisse nel suo diario quel giorno:¹

Il Vescovo disse alla piccola:

– *“Guarda che non si devono dire le bugie, specialmente ora che ti prepari alla Prima Comunione. Ne dici delle bugie ora?”*

– *“No!”* rispose la bambina.

Poi Adelaide dovette riferire com'era vestita la Madonna che diceva di vedere e spiegare come le era apparsa la prima volta. Siccome aveva detto di avere un segreto da confidare solo al Vescovo e al Papa, mons. Bernareggi invitò tutti a uscire. La prospettiva di rimanere sola atterrì la bambina che si aggrappò alla cugina Maria Roncalli. Il Vescovo chiese allora alla cugina di rimanere, a patto che anche lei mantenesse il segreto. Maria fece anche da interprete tra Adelaide che parlava in bergamasco e il Vescovo.

Prima parlarono di quanto la Madonna aveva detto sulla fine della guerra “fra due mesi”. Poi il Vescovo domandò alla bimba se voleva bene alle suore. Adelaide rispose di sì, soprattutto a suor Ambrogina, una Sacramentina, che al momento si trovava a Roma.

– *“Vedi, adesso siamo soli; me lo dici, dunque, il segreto?”* sollecitò affettuosamente il Vescovo. E poi continuò:

– *“Il segreto riguarda la guerra?”*

– *“Sì!”*

¹ Adriano Bernareggi, *Diario di guerra*, Ed. Studium Roma, 176/1, pp. 241-242.

– “E che vuole la Madonna?”
– “Preghiera e penitenza e lasciare i peccati” rispose Adelaide.
(Ma ciò non entrerebbe nel segreto vero e proprio).

– **“Ma il segreto riguarda te o me?” chiese il Vescovo.**

Maria spiegò alla bambina:

– **“È il Vescovo che deve fare qualche cosa o sei tu?”**

– **“Io!”** rispose Adelaide.

– **“E cosa devi fare?”**

– **“La suora.”**

– **“E dove?”**

– **“A Roma.”**

– **“E cosa devi fare a Roma?”**

– **“A pregare con il Papa.”**

– **“Ma è questo il segreto?”**

– **“Sì.”**

E più avanti Maria insistette di nuovo:

– **“Ma dunque questo segreto?”**

– **“L'ho già detto!”**, e non si poté saper altro.

Alla domanda se la Madonna avesse detto di costruire una chiesa a Ghiaie sul luogo delle visioni, Adelaide rispose di sì.

Terminato il colloquio, Adelaide, Maria e la zia Amabile, attesero nello studio del segretario al quale la bambina riferì, in presenza anche del cancelliere mons.

Magoni, che l'apparizione era preceduta dal volo di due colombe bianche che poi sparivano.

In merito al segreto

Secondo il diario del Vescovo, il segreto vero e proprio sarebbe che **Adelaide doveva farsi suora e andare a Roma a pregare con il Papa**. Il Vescovo lo ripeté in seguito a più riprese.

L'8 luglio 1952, per esempio, in una lettera indirizzata alla Madre Generale delle Sacramentine, alla quale il Vescovo non autorizzava l'ammissione di Adelaide al Noviziato, mons. Bernareggi accennò anche a un *“preteso segreto”* confidatogli che era **“cosa del tutto inconsistente”**.²

Anche don Cortesi, che non era presente in Vescovado quella mattina, riportò l'incontro del Vescovo con la bambina. Scrisse:³

² Lettera di mons. Bernareggi alla Madre Generale, 8 luglio 1952, Archivio Suore Sacramentine di Bergamo.

³ Luigi Cortesi, *Storia dei fatti di Ghiaie*, S.E.S.A., Bergamo, 1944, p. 77.

“Laboriosamente, coll’aiuto di Maria, che traduceva in italiano, il segreto venne fuori. Sembrò cosa assai modesta e il vescovo dovette pensare se proprio valesse la pena di tanto apparato.”

Poi a pagina 20 del suo terzo libro, don Cortesi scrisse che secondo la cugina Maria il segreto era di farsi suora e di recarsi a Roma a pregare con il Papa ma che in seguito Adelaide ridusse il segreto **“al nudo disegno di farsi religiosa”**.⁴ Quindi, la cugina Maria non mantenne la segretezza dell’incontro con il Vescovo, e riferì a don Cortesi in che cosa consisteva il segreto svelato da Adelaide il 19 maggio a mons. Bernareggi.

In seguito, durante i suoi interrogatori alla bambina, don Cortesi cercò a più riprese di farsi dire il segreto da Adelaide stessa. Sembra anche che glielo abbia fatto scrivere con la scusa di consegnarlo in busta chiusa al Vescovo. Ma l’inquisitore non resistette e lesse quanto scrisse la piccola.

Poi riportò nel suo libro “Il problema delle apparizioni di Ghiaie” a pag. 123 che il segreto riguardava semplicemente la vocazione religiosa di Adelaide, un segreto *“così modesto e così poco segreto che pare introdotto per scimmiettare il segreto di Fatima”*.⁵

In merito alla costruzione di una chiesa

Per evitare mal interpretazioni, chiarisco quanto segue: **in merito alla richiesta di costruzione di una chiesa, è la solita richiesta fatta dalla Madonna di edificare un luogo di culto sul luogo delle apparizioni** (come avviene nei vari luoghi dove appare). Questa richiesta non fa parte assolutamente del segreto di Ghiaie.

In seguito a quanto chiesto, il Vescovo diede corso quasi subito alla preparazione di tre progetti incaricando l’architetto Baroni (progetto di un chiosco-ricordo del 6 giugno 1944, progetto di un piccolo santuario del 12 giugno, progetto di una cappelletta-ricordo del 19 giugno 1944).

Dopo aver esaminato i tre progetti, mons. Bernareggi scelse il terzo progetto, quello dalla cappelletta-ricordo e il 28 giugno diede la sua approvazione per la sua costruzione da avviare dopo il 13 luglio, sul terreno del Colleoni.⁶

Da tutti i documenti che ho potuto consultare in questi 25 anni di studio, **non risulta**

⁴ Luigi Cortesi, *Il problema delle apparizioni di Ghiaie*, S.E.S.A., Bergamo, settembre 1945, p. 20.

⁵ Luigi Cortesi, *Il problema delle apparizioni di Ghiaie*, S.E.S.A., Bergamo, settembre 1945, p. 123, 147.
<https://www.ilsapere.org/segreti-di-fatima/>

Congregazione per la dottrina alla Fede, *Il messaggio di Fatima*, 26 giugno 2000, <https://www.vatican.va>.

⁶ Adriano Bernareggi, *Diario di guerra*, Ed. Studium, Roma, 2013, p. 261.

assolutamente che la Madonna abbia chiesto, a Ghiaie di Bonate, la creazione di una nuova Chiesa da contrapporre a quella attuale. Ha semplicemente chiesto la costruzione a Ghiaie di Bonate di un edificio per il culto in ricordo dei fatti del maggio 1944.

Altre affermazioni sul segreto

Nel 1960, nel libro “Questa è Bonate”, padre Bonaventura Raschi, scrisse che: *“il segreto c'è stato e non lo sa nessuno ... e non c'entra né la vocazione e nemmeno l'andare a Roma a pregare con il Papa.”*⁷

Anni dopo, il 5 marzo 1986, Adelaide confermò a don Severino Bortolan, in un colloquio riservato, che il segreto non riguardava la sua vocazione, ma tutt'altro.⁸ Adelaide non disse altro sul segreto e rimase sempre in silenzio fino alla sua morte. Se è così, il segreto se l'è portato nella tomba.

Se il segreto riguardava tutt'altra cosa quando Adelaide poté confidarlo al Vescovo Bernareggi?

Non c'è nessuna traccia nei diari e nei documenti dei vari protagonisti e negli archivi consultati, di qualche incontro avvenuto con il Vescovo riguardante il segreto, salvo quello avuto il 19 maggio 1944, presenti mons. Bernareggi, Adelaide e la cugina Maria che traduceva dal bergamasco all'italiano.

⁷ P. Bonaventura M. Raschi, *Questa è Bonate*, pro manoscritto, A.G.I.S., Genova, agosto 1959, p. 38.

⁸ Severino Bortolan, *Regina della Famiglia*, Ed. Kolbe, 2004, pp. 206-207.